

Istruzione per tutti i bambini

Non c'è sfida più grande da affrontare della crisi dell'istruzione. Ancora oggi, nei Paesi dal reddito basso e medio, più della metà dei bambini (53%) alla fine della scuola elementare non è ancora in grado di leggere e scrivere. Ma l'istruzione, oltre che la chiave per lo sviluppo personale di un bambino, è anche un catalizzatore per la mobilità sociale, la pari opportunità e lo sviluppo economico di un intero Paese. Povertà, mancanza di infrastrutture, scarsa qualità dell'insegnamento, oltre a crisi, conflitti e catastrofi ambientali acuiscono il problema.

L'UNICEF, il Fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, vanta un'esperienza settantennale nella cooperazione allo sviluppo e negli aiuti d'emergenza. L'UNICEF opera ovunque nel mondo per dare all'infanzia la protezione di cui ha bisogno e un futuro degno di questo nome. Tra i suoi compiti centrali, vanno annoverate la salute, l'alimentazione, l'istruzione, l'acqua e l'igiene, come pure la protezione dagli abusi, dallo sfruttamento, dalla violenza e dall'HIV/Aids. L'UNICEF si finanzia esclusivamente con i contributi dei propri donatori.



©UNIF/NYHQ2006-1473/Pirozzi

L'istruzione è un diritto dei bambini (articolo 28 e articolo 29) ed è irrinunciabile perché vengano attuati tutti gli altri diritti dei bambini e i diritti umani. Eppure, fino a oggi non tutti i bambini hanno l'opportunità di frequentare la scuola. Si stima che nel 2019 nel mondo 258 milioni di bambini e adolescenti non abbiano ricevuto un'istruzione scolastica. Nonostante negli ultimi 20 anni siano stati fatti

grandi progressi, questo numero è rimasto fermo dal 2007.

La povertà, un ostacolo all'istruzione

Nel contesto mondiale, la povertà è rimasta l'ostacolo decisivo alla riuscita dell'istruzione. Nessun altro investimento ha effetti tanto positivi ed estesi sullo sviluppo sociale quanto l'istruzione, il miglior metodo per liberare i giovani dal giogo della povertà e

consentire loro di essere membri attivi della società. Purtroppo un bambino su cinque è ancora colpito da povertà estrema; nell’Africa sub-sahariana, addirittura un bambino su due.

Molti genitori non hanno i mezzi finanziari per pagare le uniformi scolastiche, il materiale didattico e i pasti scolastici. Anche la scolarizzazione gratuita non offre l’accesso all’istruzione a tutti i bambini. Questo perché nelle famiglie povere i bambini – soprattutto le bambine – devono aiutare con i lavori di casa o nei campi per garantire la sopravvivenza della famiglia. Come conseguenza di questo circolo vizioso della povertà, nel mondo 59 milioni di bambini in età di scuola elementare, 62 milioni di bambini tra i 12 e i 14 anni e 138 milioni di bambini tra i 15 e i 17 anni non hanno accesso all’istruzione.

Istruzione per Tutti

Nel mondo le opportunità e possibilità di ricevere un’istruzione variano notevolmente. Sebbene la comunità mondiale si sia impegnata, con l’obiettivo n.4 dell’Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030, a garantire a tutti un’istruzione inclusiva e paritaria, più di un quarto di miliardo di bambini e adolescenti non ha ancora accesso all’istruzione. Secondo le stime, circa il 30 per cento dei bambini in età scolare, che entro il 2030 saranno circa 1,4 miliardi, non potranno acquisire le conoscenze fondamentali. Si calcola che a 825 milioni (poco più della metà) dei bambini resterà preclusa la possibilità di proseguire l’istruzione.

Le bambine, i figli delle famiglie povere, i bambini handicappati, i profughi e migranti, i bambini con particolari esigenze di apprendimento o appartenenti a minoranze etniche e religiose sono i primi ad avvertire queste difficoltà. Per esempio, nel 2019 soltanto la metà dei circa 34 milioni di bambini profughi e solo un bambino su due portatore di handicap fisico o psichico (complessivamente circa 19 milioni di bambini) ha potuto frequentare la scuola elementare, e meno di un quarto dei bambini profughi ha frequentato le superiori.

In alcuni paesi le ragazze continuano a essere svantaggiate. Le bambine che non frequentano le lezioni hanno meno probabilità dei loro coetanei maschi di farlo in futuro, dato che in molte regioni il loro valore è considerato inferiore. Poiché molte vengono inoltre date in sposa giovanissime e devono occuparsi della famiglia e della casa, la loro istruzione è ritenuta una perdita di tempo o un investimento inutile. Grazie a un’ampia opera di sensibilizzazione, molti governi, famiglie e comunità hanno capito l’importanza dell’istruzione femminile. Mentre più di due terzi dei Paesi hanno attuato la parità dei sessi nella scuola elementare, nel ciclo primario superiore sono meno di un terzo. Le maggiori differenze relative al sesso si riscontrano nell’Africa occidentale e centrale, dove sono iscritti al ciclo primario superiore 100 maschi e solo 83 femmine.

Qualità carente

Creare l’accesso all’istruzione è un passo importante. Tuttavia, la qualità dell’istruzione è altrettanto importante. Infatti, in molti Paesi parecchi bambini non sono in grado di leggere nemmeno una parola anche dopo diversi anni di scuola.

Ancora oggi, in molte zone gli insegnanti si devono occupare di più classi contemporaneamente e soprattutto nelle regioni rurali le classi comprendono oltre cento alunni. Manca inoltre materiale didattico e l’attrezzatura delle aule è scadente. Gli insegnanti, a loro volta, sono spesso mal formati e poco motivati. Nell’Africa sub-sahariana, per esempio, 1/4 degli insegnanti non ha una preparazione sufficiente. Nemmeno la sicurezza dell’ambiente di apprendimento è un fatto scontato per milioni di bambini: il 40 per cento degli adolescenti tra i 13 e i 15 anni è vittima di violenza fisica, oltre che psichica (p.es. mobbing) a scuola. Questi motivi fanno sì che i bambini, soprattutto se provenienti da famiglie povere che fanno fatica a sopravvivere, non vengano mandati a scuola o interrompano prematuramente gli studi.

Scuole a misura di bambino

Per portare l'infanzia a lezione, fare in modo che vi resti e migliorare la qualità dell'insegnamento, l'UNICEF ha sviluppato le cosiddette scuole a misura di bambino.

Questo approccio prevede da un lato l'ottimizzazione delle infrastrutture – ad esempio ampliando le aule, rendendole resistenti alle intemperie e dotandole di banchi e sedie, costruendo latrine separate per maschi e femmine, e assicurando l'accesso all'acqua potabile –, dall'altro la formazione di insegnanti su metodi didattici moderni, interattivi e a misura di bambino. Vengono inoltre coinvolti attivamente i genitori nell'istruzione e promosse le pari opportunità nell'insegnamento e nei manuali. Viene altresì sviluppato materiale didattico plurilingue e interculturale.

Parallelamente, l'UNICEF si prodiga affinché i programmi scolastici trattino anche temi importanti quali l'igiene e la protezione da malattie come l'HIV/Aids.

Prospettive

I sistemi scolastici si trovano ormai di fronte a sfide complesse, tra cui i conflitti armati, l'insorgere di malattie e gli effetti sempre più evidenti dei cambiamenti climatici. Tutti questi aspetti ostacolano direttamente la riuscita dell'apprendimento per milioni di bambini. Più di 1,6 miliardi di bambini (circa il 94 per cento) in 190 Paesi sono colpiti dalla chiusura delle scuole a livello mondiale, in seguito alla crisi del COVID-19. La chiusura delle scuole acuisce la crisi globale dell'istruzione perché riduce la possibilità di continuare a frequentare la scuola per molti dei bambini più in pericolo che vivono in zone povere o rurali, per le bambine, i profughi, le persone handicappate e sfollate.

I deficit di apprendimento rischiano di andare oltre questa generazione, annullando i progressi di decenni, tra l'altro anche gli sforzi perché le bambine e le giovani donne possano accedere alla scuola e ricevere un'istruzione. Altri 23,8 milioni di bambini e adolescenti (dall'età della scuola materna fino all'ambito

universitario) potrebbero interrompere la scuola o non potervi accedere solamente a causa delle conseguenze economiche della pandemia.

stato: Settembre 2020

Fonti: UNICEF Global Annual Results Report 2019; UNICEF COVID-19 & Education Report; UNESCO GEM Report 2020

Per maggiori informazioni sulla pandemia di COVID-19:
<https://www.unicef.ch/it/lunicef/attualita/tutto-sul-covid-19>

Comitato per l'UNICEF Svizzera e Liechtenstein

Pfingstweidstrasse 10
8005 Zürich
Telefon +41 (0)44 317 22 66
info@unicef.ch
www.unicef.ch/it
www.facebook.com/unicef.ch